

L'intervista

La madre e il padre di Viola tra lacrime e rabbia: sappiamo che in questo momento lei sta soffrendo

“Eravamo nel mirino già prima del parto ora lotteremo per riavere la nostra bimba”

SARAH MARTINENGGI

TORINO — «Lei è la nostra bambina e vogliamo preoccuparci del suo futuro. Adesso però siamo costretti ad occuparci della sua sofferenza: soffre perché non è con mamma e papà» Piange Luigi Deambrosis, il padre 70enne della piccola Viola (il nome è di fantasia, ndr). Non riesce a trattenere le lacrime mentre chiede che non ci siano più pregiudizi nei confronti suoi e della moglie Gabriella, 58 anni, che al contrario mantiene sotto controllo le emozioni. «Vogliamo che nostra figlia torni con noi, non è giusto essere colpevolizzati per l'età, o per aver desiderato così tanto una figlia, o perché siamo ricorsi alla scienza: è assurdo, lei ha diritto di stare con noi, lotteremo fino alla fine».

Voi vi sentite discriminati, soprattutto per l'età. Mentre i giudici ritengono che non siate dei genitori adeguati.

Gabriella: «Siamo sempre stati nel mirino ancor prima che la bimba venisse alla luce perché ci ritenevano troppo anziani. Siamo finiti sotto la lente d'ingrandimento di giudici e assistenti fin da quan-

do siamo entrati in ospedale, quando ancora non potevano sapere che genitori saremmo stati. Non è stato facile. Eppure non abbiamo mai rifiutato un colloquio, e abbiamo sempre sperato di essere compresi».

Quali sono le vostre condizioni di vita?

Luigi: «Io ho ricoperto cariche pubbliche, mia moglie lavora in una biblioteca. Viviamo a Mirabello, in una casa grande con 16 stanze e giardino. Non siamo persone pericolose e abbiamo una vita sociale normale».

Nella sentenza si dice che non vi siete mai posti il problema della vostra età. È così? Vi siete immaginati fra 15 anni, quando avrete 85 e 73 anni e lei sarà ancora un'adolescente?

Gabriella: «Ci siamo fatti molte domande, ma abbiamo anche trovato delle risposte. Noi non pretendiamo affatto di sentirci uguali a dei genitori trentenni, però siamo in ottima salute, abbiamo lo stesso attenzioni e capacità per prenderci cura di lei. E quando saremo ancora più anziani, certo potremo avere dei problemi. Ma abbiamo parenti e amici più giovani pronti a darci un aiuto. Sono per-

sone che già fanno parte della nostra famiglia, non estranei. E che dire poi di tutti quei genitori impegnati che lasciano i figli ai nonni?»

Scrivono i giudici che il desiderio di diventare genitori a tutti i costi è stato eccessivo. Quanto l'avete desiderata questa figlia?

Luigi: «Tanto. Da 25 anni, da quando ci siamo fidanzati: è un desiderio antico. Lei è sempre stata nei nostri pensieri. Abbiamo tentato in tutti i modi di avere un figlio, facendo richieste di adozione, respinte per limiti di età, e poi ricorrendo alla scienza medica».

In effetti dieci tentativi di fecondazione sono parecchi, e voi siete dovuti andare oltralpe...

Gabriella: «A volte si dà per scontato che siano state adottate certe metodiche, non è detto che sia così. E comunque non siamo andati poi così tanto contro natura: certo non c'erano facilità per me, ma nemmeno cause ostative, tant'è vero che la gravidanza è proceduta senza problemi».

Fin dal parto però è partita la segnalazione dall'ospedale, e i giudici hanno aperto un procedimento. Poiché è stato l'episodio della macchina, e vi hanno accusato di averla abbandonata. È così?

Luigi: «Non c'è stato nessun ab-

bandono. Io stavo scaricando alcune cose che avevamo comprato e la piccola dormiva in auto nell'ovetto: per questo l'ho lasciata lì, ma da sola sarà rimasta in tutto 7 minuti mentre le preparavo il biberon e ogni tanto la guardavo dalla finestra».

Però i vicini hanno detto di averla trovata che piangeva pazzia, e che è stata da sola 45 minuti. Come mai?

Luigi: «Loro hanno raccontato questo a un parente che ha poi fatto la segnalazione. I carabinieri sono piombati in casa nostra prendendoci nostra figlia due giorni dopo: siamo rimasti impietriti. Nessuno ha accertato subito che le cose fossero così come dicevano. E comunque anche i giudici in sentenza scrivono che la piccola non era in situazione di pericolo e non ha sofferto».

In che rapporti siete con i vicini?

Gabriella: «Loro sono stati gli unici a non farci le congratulazioni alla nascita. Dopo averci denunciato ci siamo visti recapitare un pacco regalo: c'erano tutine e un biglietto che diceva "benvenuta!". Ci siamo sentiti presi doppiamente in giro. Da allora non ci siamo mai più parlati».

“

Non pretendiamo di sentirci come trentenni ma siamo in ottima salute e possiamo prenderci cura di lei

”